

DOMANDE IN LIBERTÀ

Si può essere cittadini di due Stati?

Poiché ogni Stato determina autonomamente i modi di acquisto della propria cittadinanza, non è infrequente che, per effetto di leggi diverse, una stessa persona si trovi ad avere una **doppia cittadinanza**. Ciò può accadere, ad esempio, a chi abbia un genitore italiano e l'altro straniero. È da precisare, a questo proposito, che tutti noi, dal 1992, siamo sia cittadini italiani che cittadini europei. Vedremo nel capitolo 6 quali prerogative sono collegate al possesso della *cittadinanza dell'Unione europea*.

Gli stranieri che vivono in Italia hanno i nostri stessi diritti?

Non esattamente. Nel nostro Paese a tutte le persone (italiani e stranieri) sono riconosciuti i diritti fondamentali, come il diritto alla vita, alla libertà personale, a un giusto processo e così via. Ma oltre questa soglia sono consentiti trattamenti differenziati.

Grande diversità, per esempio, è riscontrabile nel trattamento giuridico riservato agli stranieri cittadini dell'Unione europea e agli stranieri extracomunitari.

I primi godono di una tutela particolarmente accentuata e sempre più assimilabile a quella dei cittadini italiani, talché a costoro è sempre meno applicabile la qualifica di *stranieri*.

I secondi, cioè coloro che non appartengono ad alcun Paese dell'Unione europea, possono, invece, essere soggetti a restrizioni per quanto riguarda il diritto di ingresso, di soggiorno e di lavoro sul nostro territorio.

Si può rinunciare alla propria cittadinanza e diventare apolide, cittadino del mondo?

Diventare "cittadini del mondo" è un'idea romantica ma poco praticabile poiché non è possibile rinunciare puramente e semplicemente alla propria cittadinanza.

Lo Stato, infatti, non è un *ente volontario* come le associazioni culturali, i partiti politici o le confessioni religiose, alle quali si può liberamente aderire o non aderire. Lo Stato è un **ente necessario** al quale si appartiene e dal quale ci si scioglie solo nei casi e nei modi stabiliti dalla legge.

Per quanto riguarda il nostro paese, la l. n. 91 del 1992 dispone che può rinunciare alla cittadinanza italiana solo chi risiede in un altro Stato del quale ha assunto la cittadinanza.

A parte ciò, la condizione degli *apolidi* non è particolarmente comoda. Anche se la convenzione di New York del 1954 (ratificata in Italia con l. n. 306 del 1962) ha riconosciuto loro notevoli diritti, essi si trovano pur sempre, nel nostro Paese, in una posizione giuridica simile a quella degli stranieri extracomunitari regolarmente residenti.



Foto di K. Young/Shutterstock

Foto di Lee Torrens/Shutterstock